

I Disturbi Del Comportamento Alimentare Clinica Interpretazioni E Interventi A Confronto Psicoterapie

306.17

Questo breve opuscolo vuole essere uno strumento per tutte le persone interessate a scoprire cosa sono i disturbi del comportamento alimentare, quali sono e come riconoscerli. Non è una guida esaustiva ma solo illustrativa ed introduttiva. Non è uno strumento di diagnosi per la quale si consiglia di rivolgersi a specialisti del settore.

Le cause certe dei disturbi alimentari non sono completamente conosciute, ma si è proposto di ricondurle ad una base genetica che si esprime quando viene stimolata da diverse forme di stress, trauma e violenza. Questi stimoli sono espressi sotto forma di vari fattori psicosociali e socio-culturali. La violenza sociale è una particolare forma di violenza che provoca un trauma e va considerata per quella che è, nella sua importanza e nella sua aumentata magnitudine nello sviluppo dei DCA, anche a seguito dell'evoluzione della società. In altre parole, si propone che la violenza sociale sia uno stimolo piuttosto caratteristico per lo sviluppo di DCA, chiaramente, bisogna essere in presenza di una genetica compatibile a poter sviluppare questa malattia. Inoltre, proprio perché la violenza sociale è in continua evoluzione, assieme alla società stessa, ci comporta un aumento, in numero e varietà, dei casi di DCA.

La correlazione fra genitorialità e disturbi dell'alimentazione è oggetto di attenzione crescente da parte dei professionisti che si occupano di un campo o dell'altro. I genitori giocano un ruolo fondamentale nel percorso di sviluppo armonioso dei figli. Le abitudini alimentari di un bambino, il suo approccio all'attività fisica e la soddisfazione rispetto al proprio corpo, sono profondamente influenzati dagli stili parentali. A volte un disturbo dell'alimentazione diventa un ostacolo all'esercizio della genitorialità. La centralità del sintomo è in grado di esacerbare alcuni aspetti disfunzionali e parallelamente ridurre i comportamenti adattivi del sistema, contribuendo a consolidare fattori che favoriscono il mantenimento della malattia, nonché la sua trasmissibilità intergenerazionale. "Genitorialità e Disturbi del Comportamento Alimentare" riporta in un'ottica multidisciplinare alcuni casi clinici attinti direttamente dalla pratica clinica degli autori, assieme a riflessioni teoriche su: excursus e linee guida nei DCA; attaccamento e buona genitorialità; PMA; valutazione e possibili interventi con la famiglia; caratteristiche e limiti del paziente DCA nell'essere genitore; rapporti con il figlio durante la gravidanza, nei primi anni di vita e nel suo svilupparsi come persona autonoma.

Imparare ad ascoltare i segnali che il corpo trasmette è fondamentale per chi soffre di patologie alimentari e l'Art-Counseling, supportato dalla psicoanalisi relazionale, può rivelarsi uno strumento adeguato. Si tratta di offrire esperienze corporee concrete, sperimentare linguaggi espressivi differenti, inusuali, non verbali, che incoraggino il paziente a prestare attenzione e a comprendere i messaggi che il corpo ci invia. L'importanza di un tale intervento non è quello di dare interpretazioni ma di creare esperienze, sentire la voce del corpo e comprendere i propri bisogni, a partire da quelli primari, che permettono il proprio sostentamento, fino a recuperare la consapevolezza della necessità di relazionarsi con il mondo e con gli altri.

8.44

Il secondo volume della collana Behavioral Neurochemistry "Disturbi dell'alimentazione: il punto di vista biologico" di D. Gigli, V. Zannoni, C. Rocca affronta i disordini alimentari da una prospettiva prettamente fisiologica. La collana Behavioral Neurochemistry nasce dal lavoro di ricerca del Gruppo di

Neurochimica del Comportamento diretto dal Prof. Gigli all'Università E-Campus di Novedrate. Nel testo vengono presentati i meccanismi biologici alla base della funzione alimentare e le loro implicazioni nello sviluppo e nel mantenimento dei disturbi alimentari. Viene presentato l'insieme dei processi nervosi ed endocrini che regolano l'assunzione di cibo, le strutture anatomiche coinvolte e le loro principali modificazioni nei soggetti affetti da disturbi dell'alimentazione. Infine viene presentata una piccola rassegna dei principali studi di genetica del comportamento per presentare gli sviluppi futuri degli studi neurobiologici. In particolare si prendono in esame le vie dopaminergiche il cui compito è quello di intervenire nella scelta dei cibi e nelle preferenze alimentari. L'attivazione dopaminergica, a livello mesolimbico (amigdala-accumbens), comporta la comparsa di aspettative di gratificazione. Ciò porta alla memorizzazione dell'effetto gratificante nell'ippocampo, al suo apprendimento e quindi alla sua ripetitività. Dunque il sistema mesolimbico, in particolare l'amigdala, l'ippocampo e la parte ventrale del putamen, cioè il nucleus accumbens, costituisce l'apparato preposto alla percezione della gratificazione: una "cascata della gratificazione" che interessa prima il rilascio della serotonina, in grado a sua volta di stimolare le encefaline a livello ipotalamico. A sua volta a livello della sostanza nigra l'inibizione prodotta dalle encefaline sul GABA promuove il rilascio di dopamina nel nucleus accumbens. Ecco perché l'accumbens viene chiamato "centro del piacere" e la dopamina "molecola del piacere" o "molecola antistress". Dunque la dopamina ha un ruolo fondamentale nella motivazione e nella ricompensa, dato che aumenta sia prima che durante un'attività piacevole (il cibo, il sesso), stimolando le persone a ripetere quell'attività, fondamentale per la sopravvivenza della specie. I percorsi dopaminergici, inoltre, collegano il sistema limbico, che si occupa delle emozioni, con l'ippocampo, che invece è responsabile della memoria. In questo modo, le attività piacevoli vengono collegate a ricordi intensi ed allettanti. Quando il ricordo e il desiderio di ripetere l'attività piacevole prendono il sopravvento, la dopamina aumenta eccessivamente, rompendo i freni inibitori: in chi soffre di dipendenza si nota un'ipofunzione dei lobi frontali, responsabili del controllo e della forza di volontà. Una contrapposizione tra i meccanismi del piacere, che risultano manomessi, e i lobi frontali, che non riescono a impedire l'impulso a ripetere l'esperienza è, dunque, l'essenza della dipendenza da una sostanza o abitudine. Una moderna visione d'insieme mette in relazione i disturbi del comportamento alimentare a tutte le dipendenze, sia da sostanze tossiche (droghe, alcol, fumo) ma anche da gioco d'azzardo, da sesso, da shopping. Dunque l'anoressia può essere compresa nell'ambito delle sindromi di addiction e ciò può essere uno stimolo a nuove ricerche per meglio capire e prevenire la vulnerabilità all'anoressia stessa, come agli altri disturbi del comportamento alimentare.

Sono innumerevoli i testi reperibili che trattano l'argomento della alimentazione umana e dei disturbi del comportamento alimentare. Perché quindi un nuovo libro sull'argomento? A che pro? A parte il più o meno sano narcisismo dell'autore di

libri, che quasi sempre ha la pretesa di fare più e meglio degli altri, questa rivisitazione completa di un libro già a suo tempo dato alle stampe, ora aggiornato anche secondo quelle che sono le indicazioni del DSM-5, contiene qualcosa di particolare. Una attenzione al momento diagnostico, qui inteso come presa di contatto e tentativo di comprensione della persona che ha un problema, una sofferenza, una sindrome organica, psicologica o mista. L'analisi con metodiche scientificamente valide del caso clinico, dall'osservazione, al colloquio, all'anamnesi, alle metodiche di analisi laboratoristiche o psicofisiologiche, che, tutte, possono offrire preziosi dati per lo scopo finale della diagnosi, la prognosi ovvero una sorta di previsione, in questo caso con possibilità scientifiche di verifica. La messa in atto di questo insieme di metodologie, farà sì che anche i trattamenti, siano essi farmacologici, psicoterapeutici o misti, possano efficacemente essere valutati nella loro efficacia sino alla auspicabile guarigione. Si parla infine non solo di alimentazione e dei suoi disturbi ma, secondo l'opinione dell'autore, in maniera pertinente, di sovrappeso e sottopeso, volendo qui sottolineare che l'approccio multidimensionale e multidisciplinare che viene proposto nel testo, possa essere allargato a tutta quella serie di disturbi che provocano alterazioni più o meno consistenti nella silhouette, dall'obesità a sindromi come quella di Cushing, l'amenorrea ipotalamica, l'ovaio policistico. Sono infine stati raccolti una serie di casi clinici esplicativi tratti dall'esperienza diretta dell'autore che possono guidare il lettore ad una migliore comprensione del quanto spiegato nel testo. Per chi è utile quindi questo testo? Esagerando un po' forse un po' per tutti quelli che sono interessati ad approfondire questo tema, poi a tutti gli studenti universitari che si laureano in discipline sanitarie e sociali, specializzandi psichiatri e psicoterapeuti e, all'interno della formazione continua, a tutti i professionisti del settore.

1219.5

Questo libro propone percorsi ognuno dei quali rivolto a uno specifico tema, dipendenze patologiche, disturbi alimentari e clima organizzativo. Queste tre tematiche sono caratterizzate e accomunate dal loro legame con le dinamiche sociali più ampie. L'aumento di queste fragilità individuali e di gruppo evidenziano crepe nella tenuta del tessuto sociale di una comunità. Le tre tematiche ricercano spazi di rigenerazione del tessuto sociale attraverso la ri-lettura, il confronto e l'integrazione tra esperienze e metodologie, di quelle aree la cui fragilità e disagio sono tipicamente sociali e relazionali. Il ciclo di percorsi proposti ricerca spazi di significazione più ampia della cura e del prendersi cura e della promozione, partendo dagli spazi di marginalità sociale della malattia e dello stigma, e dalla sempre più diffusa difficoltà nel vivere il lavoro, o altro, come uno spazio significativo per esprimere se stessi come soggetti in relazione.

Questo testo si dedica alla comorbilità tra disturbo da uso di alcol e disturbi alimentari. Inevitabilmente i due disturbi incrociano, favoriscono, si manifestano in concomitanza con altri disturbi mentali dando vita a costellazioni diagnostiche di grande interesse e grande impegno clinico

Piccolo manuale sui disturbi del comportamento alimentare è una raccolta di interviste realizzate dall'autrice Antonella Marchisella nell'ambito di uno 'speciale' sui disturbi del comportamento alimentare ideato da Girlpower di Banzai Spa nel biennio 2009/2011. Nello speciale si susseguono interventi di medici, psicologi, nutrizionisti, counselor, scrittori e associazioni che hanno espresso le proprie conoscenze sull'argomento. Le interviste sono state riposte in questo piccolo manuale rendendolo uno strumento prezioso per un primo approccio al mondo dei disturbi del comportamento alimentare. Anoressia, bulimia, binge eating disorder, vomiting, droghe usate per dimagrire, l'approccio con i genitori sono argomenti di cui questo piccolo manuale offre una panoramica tramite interviste a esperti di settore. I contenuti sono stati rivisti e aggiornati al Gennaio 2017. Nel libro sono presenti altresì due raffinati e brevi saggi psicoanalitici sulla bellezza.

Il volume ripercorre storicamente l'interpretazione data da importanti studiosi del ruolo della famiglia in situazioni di disturbi alimentari, e presenta un'impostazione terapeutica basata sul modello sistemico che sposta l'attenzione dalla ricerca delle cause all'intervento sui meccanismi di mantenimento del sintomo.

Il tema stesso dell'opera e la sua attualità è un ulteriore motivo di interesse. I disturbi alimentari sono un fenomeno relativamente recente, una malattia sociale, concentrata nel mondo occidentale, spesso oggetto di studi sociologici e servizi clamorosi nei mass-media. Si tratta inoltre di un problema che tocca altri temi rilevanti: il ruolo della donna nella società, la formazione dell'identità personale, l'influsso della pubblicità. La genesi e il percorso dei disturbi alimentari presentano dunque una sfida ai giudici ecclesiastici, impegnati nella ricerca della verità ed in fedeltà alla dottrina cattolica sul vincolo matrimoniale. Il perito e il giudice debbono muoversi su di un comune terreno antropologico, cioè su di una visione dell'uomo equilibrata e realista, che rifugga i facili ottimismo come ogni pessimismo paralizzante: questo dovrebbe poter permettere una comunicazione tra i vari saperi tale da rispettare i propri campi di conoscenza e le specifiche metodologie, per riconoscere l'essenza e le proprietà del matrimonio, identificando i parametri (a volte anche non precedentemente esplicitati) di un'eventuale incapacità...» (dalla Prefazione del R.P. Michael Hilbert, S.J.). «...Occorrerà dunque esaminare con rigore le fattispecie di nullità matrimoniale in cui saranno coinvolti soggetti affetti da disturbi della condotta alimentare, valutando, anche con l'ausilio dei periti, se il disturbo abbia veramente causato un serio e sostanziale vulnus alla capacità critica-estimativa-elettiva della parte accusata d'incapacità, ovvero alla sua idoneità ad assumere gli obblighi essenziali del matrimonio. Un rilievo particolare assumerà l'eventuale presenza di altri disturbi e/o anomalie psichiche, coi quali il disturbo alimentare si ponga in posizione di concausa (in senso materiale) del difetto di discrezione o dell'incapacitas assumendi... una veloce disamina della - finora non copiosa - giurisprudenza rotale sembra suggerire che, generalmente, proprio in relazione alla sussistenza di un quadro patologico complesso, di cui il disturbo alimentare costituiva un tassello per quanto importante, si sia di volta in volta

riconosciuta l'incapacità dei soggetti coinvolti ex can. 1095, n.2 o n.3; il che sottintenderebbe che la sussistenza del menzionato disturbo da sé sola non è presupposto sufficiente a produrre l'incapacità psichica, almeno fin quando non raggiunga livelli di gravità che lo rendano autonomamente rilevante ai fini della nullità... sarà il prosieguo del cammino giurisprudenziale a precisare i contorni della rilevanza canonica della categoria di disturbi in esame; non senza rinnovare comunque l'auspicio che, almeno per quanto dipende dai presupposti etno-culturali di sì inquietante fenomeno, esso non abbia a conoscere nella realtà sociale una ulteriore espansione» (dalla Postfazione di S.E. Mons. Antoni Stankiewicz).

I disturbi del comportamento alimentare. Clinica, interpretazioni e interventi a confronto FrancoAngeli
DCA: disturbi del comportamento alimentare. Manuale per operatori, insegnanti, genitori
I disturbi del comportamento alimentare. Proposte attuali per la pratica clinica FrancoAngeli
I disturbi del comportamento alimentare. Curare la mente, curare il corpo
I disturbi del comportamento alimentare. Una prospettiva psicoeducativa Armando Editore
Disturbi alimentari. Guida per genitori e insegnanti Edizioni Erickson
Disturbi dell'alimentazione: il punto di vista biologico Volume Edizioni srl

4.8

[Copyright: bd83d220bcede4882049a451f7c5d994](https://www.francoangeli.it/risorse/9788820494517)